

D'Alema: ambienti del capitalismo contro l'esecutivo

Prodi: il mio governo non rischia nulla

Agnelli: «Poteri forti? Una favola»

ROMA. Dalle colonne del «Corriere della Sera» il segretario del Pds Massimo D'Alema denuncia che ci sono «poteri forti» che cercano di tenere sotto pressione il potere politico e il governo. Sull'esecutivo inoltre pesano le difficoltà dettate dalle condizioni che pone Bertinotti per votare la finanziaria. Romano Prodi usa solo una battuta per sgombrare il campo dalle paure sulla manovra: «Il mio governo non rischia nulla, non ci saranno difficoltà in Parlamento», ha detto ad un giornalista del Tg5. Il premier è convinto che non ci saranno problemi nell'iter parlamentare e che anche con Rifondazione si troverà un'intesa. Sulla questione degli «ambienti del capitalismo», e dei loro giornali, che avrebbero «una sistematica volontà di creare fibrillazione continua nel sistema politico», questione sollevata da D'Alema, è intervenuto ieri con un commento il proprietario della Fiat Giovanni Agnelli: «Questa favola dei poteri forti che ogni tanto viene fuori... Non siamo più nel '48 e nemmeno ai tempi di Costa, di Valerio e di Faina».

GLI ARTICOLI

L'unità dei riformisti

MASSIMO SALVADORI

PROPOSITO della «questione socialista» occorre distinguere due aspetti, che non è positivo vengano sovrapposti, anche se tra essi vi sono necessari legami. Il primo attiene alla dimensione della cultura politica; il secondo a quella della strategia delle forze della sinistra in funzione delle unificazioni di quanti si richiamano oggi nel nostro paese al socialismo riformista. Circa la cultura politica, bastano in un certo senso poche chiare considerazioni. Il riformismo è la cultura sia della sinistra di governo italiana e sia del socialismo democratico europeo. Esso ha vinto la sua battaglia storica. Ed è intorno ad esso che va riorganizzata la sinistra italiana «dispersa»: però con un forte spirito di innovazione, che superi la concezione - caratteristica della socialdemocrazia europea tradizionale - la quale privilegiava la rappresentanza politica della massa lavoratrice dell'industria, e ponga al centro il governo complessivo della società nell'epoca della «questione sociale» e dei problemi di democrazia generati dalla società post-industriale.

Quanto alle vie da seguire al fine di raggiungere l'unità, il discorso si presenta molto complicato in relazione al come perseguirla e chi debba essere coinvolto. Vi sono esponenti dell'ex Psi che non cessano di sottolineare il seguente argomento: poiché il socialismo riformista ha vinto, noi, che lo abbiamo fatto nostro per primi, siamo sì i perdenti nella «storia». A mio giudizio, questo argomento va così riformulato: il fatto che i socialisti italiani abbia-

Socialisti? Non basta

MICHELE SALVATI

SEMBRA di capire che il disegno organizzativo sulla base del quale si intendeva percorrere l'itinerario pregressuale e poi svolgere il congresso del Pds vada incontro ad alcune difficoltà: il suo annuncio ha provocato tante riserve da parte delle forze politiche e delle personalità singole cui era stato rivolto l'invito ad associarsi alla costituente... «sezione italiana del socialismo europeo» che insistere ancora rischierebbe di trasformare un evento congressuale tanto atteso nel tormentone di una campagna acquisti. Questo non significa che il disegno politico di D'Alema sia inattuabile: un'ulteriore accentuazione dei caratteri liberali, socialisti e democratici, già largamente presenti nel Pds, sta nelle cose; così come sta nelle cose la necessità di ricomporre, dopo il 1989, ciò che la rivoluzione d'ottobre e poi il congresso di Livorno avevano diviso. Significa soltanto porre al centro il governo e i modi attraverso i quali personalità singole o forze organizzate della sinistra parteciperanno, se intendono farlo, al tipo di organizzazione politica che il congresso avrà contribuito a definire.

Se intendono farlo. Se non intendono farlo, o se lo faranno in modo insufficiente, altri partiti italiani, oltre al Pds, saranno rappresentati nell'Internazionale socialista o nel gruppo parlamentare socialista del Parlamento europeo, qualora raccolgano i suffragi necessari: ciò è già avvenuto in passato e non mi sembra una tragedia se si ripeterà in futuro. Per restare in Italia, neppure mi sembra una tragedia se nell'Ulivo, ol-

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3 e 4

NOMINE

Rai, ci sono i 5 nomi

ROMA. Un incontro tra Violante e Mancino ha concluso la vicenda delle nomine per il Cda della Rai. I nomi non sono stati comunicati perché la giornata festiva ha impedito di raggiungere alcuni dei designati. Per la presidenza si parla di Casavola, per il Cda di Antiseri, Freccero, Roma, Ovi.

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 5

La «folle corsa» con i tori nelle strade di Pamplona: un ferito grave

È l'ora della «fiesta», dell'«encierro» di San Fermín, la tradizionale corsa insieme ai tori e attraverso i vicoli. Attrazione irresistibile quanto pericolosa che anche quest'anno, e sin dalla vigilia, non ha mancato l'appuntamento col rischio pagato con la vita. A Fuentesauco, in Navarra, un madrilenio di 50 anni di Madrid è stato ucciso dall'incornata di un toro che lo ha colpito alla schiena e perforato l'intestino. E a Pamplona un giovane sudamericano, 25 anni, è stato a sua volta investito dalla furia di un toro del

prestigioso allevamento della razza Miura che lo ha colpito al coccige provocandogli una grave emorragia (nella foto). Lo stato di salute del turista, dopo tre interventi, è giudicato «molto grave» mentre, se non si contano i feriti leggeri, tra le due corse di tori di ieri, sono almeno una decina quelli ricoverati ma non per questo la «fiesta» si è fermata, né alcuno ha pensato a rallentare gli entusiasmi e gli eccessi della festa di strada più caotica e irrefrenabile delle sanguigne manifestazioni spagnole. Quello di ieri era

soltanto l'anticipo della manifestazione che inizia oggi e che sarà seguita in tutta la Spagna. Sempre a Pamplona, vero centro delle celebrazioni di San Fermín e delle corse di tori che precedono le corride vere e proprie, l'organizzazione irredentista basca ha messo in mostra uno striscione fra la folla con la scritta «L'Eta vi augura buona Fiesta» scatenando l'ira di molti spettatori che si sono avventati sugli attivisti: la maxirissa ha costretto 50 persone a farsi medicare dalla Croce rossa.

Secca la replica del procuratore: dica pure, Ferri non è Manzoni

«Pacciani, è caccia all'untore» Il giudice che lo assolse attacca Vigna

SABATO 13 LUGLIO
LA NOTTE DI SAN LORENZO

FIRENZE. Su Pacciani e sul «mostro» non soltanto la città si divide in innocentisti e colpevolisti: il presidente della Corte d'assise d'appello, Francesco Ferri, che a febbraio ha assolto il contadino di Mercatale dall'accusa di essere il maniaco omicida di 8 coppie si è dimesso dalla magistratura per scrivere un libro che è un atto d'accusa contro la Procura e gli investigatori che si apprestano a concludere l'inchiesta sui suoi delitti. «Il caso Pacciani, storia di una colonna infame», il titolo ispirato alla celebre opera di Alessandro Manzoni. «Ma Ferri non è Manzoni», ha commentato il procuratore Pier Luigi Vigna polemizzando col neo scrittore. Ferri, 70 anni, in magistratura dal 1955, ha detto di essersi dimesso per «scrivere il libro in piena libertà».

GIORGIO SGHERRI
A PAGINA 9

La pubblicità arriva in classe Accuse a Major

Identificati gli assassini
Carabiniere ucciso
Donati gli organi

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 8

LONDRA. La scuola salvata dalla pubblicità? Sembra questo il destino dell'istituzione scolastica britannica che, in difficoltà per i progressivi tagli alla spesa pubblica, avrebbe avallato il progetto della «School media marketing». La società di pubblicità ha chiesto la gestione degli spazi vuoti dentro le scuole per l'affissione di cartelli pubblicitari adatti alle giovani generazioni. Contro l'idea sono però insorti i laburisti, le associazioni di insegnanti e genitori, quelle dei consumatori, la Chiesa anglicana. Pur avendo potere discrezionale sul noleggio degli spazi, i presidi hanno stigmatizzato la pericolosa novità.

A PAGINA 13

Dall'autrice della *Donna abitata*:

Sofia dei presagi di Gioconda Belli

«Un romanzo di passioni arcane e terrene. Innervandosi a una tradizione plurisecolare, dell'epoca precolombiana, la sua scrittura aggiunge un di più di leggerezza a questo stile narrativo, e un di più di contenuti: la riflessione sul «destino» della donna nel mondo». Geraldina Colotti - *Il Manifesto*

edizioni *elo*

Negli Usa la secessione dei ricchi

TRA IL 1950 e il 1978 l'economia americana conobbe una fase di boom da cui trassero vantaggio tutte le classi sociali. Il 20% delle famiglie americane più ricche videro raddoppiare il loro reddito, ma la stessa cosa accadde anche al 20% delle famiglie più povere. La crescita del paese fu omogenea. Non che mancarono i problemi, segnatamente quello di una ingiusta discriminazione nei confronti delle donne e delle minoranze, ma non appena decidemmo di farci carico di questi problemi e diffondemmo la cultura delle opportunità, l'America divenne un modello per il resto del mondo. Il successo globale del modello americano rende ancor più inquietante la condizione in cui versa al momento il «Sogno americano». Al posto di una America che cresce insieme vediamo

ROBERT REICH

oggi una America che cresce divisa. Dal 1979 al 1993 è proseguita la fase di espansione della nostra economia, ma quasi tutto l'incremento di reddito è finito nelle tasche del quinto più ricco delle famiglie americane. Il quinto più povero ha subito una riduzione del reddito. Alla fine degli anni '80 il quinto più ricco possedeva oltre il 90% delle azioni, delle obbligazioni e degli altri strumenti finanziari. L'America, lungi dall'essere il modello di un tempo, è diventata la società economicamente più stratificata del mondo industrializzato. Cosa non ha funzionato? Nell'arco degli ultimi tre decenni l'economia americana ha conosciuto una trasformazione senza precedenti. Le nostre imprese dalla produzione di enormi quantità di prodotti identici sono passate a creare, elaborare

e distribuire informazioni. Il micro-processore ha spostato il centro dell'economia dalla fabbrica ai personal computer la cui interconnessione in reti prosegue a ritmo vertiginoso. Oggi con la semplice tastiera di un computer una persona può in tempo reale inviare posta, denaro e persino un brano musicale in ogni angolo del pianeta. La globalizzazione degli scambi commerciali e degli investimenti ha accelerato il ritmo e moltiplicato le conseguenze di questa fondamentale trasformazione. In questa nuova economia l'istruzione diventa lo spartiacque che divide i vincenti dai perdenti. Sono ormai scomparse per sempre le catene di montaggio che garantivano un posto di lavoro per tutta la vita con la certezza che il salario sareb-

SEGU E PAGINA 15

Limina

Piero Gobetti

Al nostro posto

Dalla rivista «La Rivoluzione Liberale» un Gobetti sconosciuto eppure di bruciante attualità.

A cura di Paolo Costa e Andrea Riscassi

p. 198, lire 25.000